

SICILIA ANTIQVA

An International Journal of Archaeology

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Rivista annuale

diretta da

ERNESTO DE MIRO

Comitato scientifico

OSCAR BELVEDERE, *Università di Palermo, IT*

ROSA MARIA CARRA BONACASA, *già Università di Palermo, IT*

LORENZO BRACCESI, *già Università di Padova, IT*

ANNA CALDERONE, *già Università di Messina, IT*

GRAZIELLA FIORENTINI, *già Soprintendente ai Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento, IT*

CATERINA GRECO, *Direttore Museo Archeologico Regionale A. Salinas - Palermo, IT*

GIOACCHINO FRANCESCO LA TORRE, *Università di Messina, IT*

CLEMENTE MARCONI, *New York University, NY, US*

DIETER MERTENS, *già Direttore Istituto Archeologico Germanico di Roma, IT*

MASSIMO OSANNA, *Direttore generale dei Musei, IT*

PAOLA PELAGATTI, *Accademia dei Lincei, IT*

ELISA CHIARA PORTALE, *Università di Palermo, IT*

GIUSEPPE VOZA, *già Soprintendente ai Beni Culturali ed Ambientali di Siracusa, IT*

ROGER WILSON, *University of British Columbia - Vancouver, CA*

Segretario di redazione

GIUSEPPE CAVALERI

*

«Sicilia Antiqua» is an International Peer-Reviewed Journal.

The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

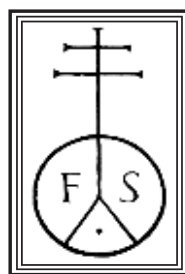
SICILIA ANTIQVA

An International Journal of Archaeology

XVIII · 2021

IN MEMORIA
DI MARIO TORELLI

I.



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA · EDITORE

MMXXI

sicant.libraweb.net · www.libraweb.net

Amministrazione e abbonamenti

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net
Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, tel. +39 06 70493456, fax +39 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

Abbonamenti:

i prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e Online
sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.
Print and Online official subscription prices are available at Publisher's web-site www.libraweb.net

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 24 del 15-IX-2004

Direttore responsabile: Fabrizio Serra

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2021 by FABRIZIO SERRA EDITORE, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.

*

Si invitano gli autori ad attenersi, nel predisporre i materiali da consegnare alla Redazione e alla Casa editrice, alle norme specificate nel volume FABRIZIO SERRA, *Regole editoriali, tipografiche & redazionali*, Pisa-Roma, Serra, 2009² (Euro 34,00, ordini a: fse@libraweb.net). Il capitolo *Norme redazionali*, estratto dalle Regole, cit., è consultabile Online alla pagina «Pubblicare con noi» di www.libraweb.net

ISSN 1724-9112

E-ISSN 1825-4780

ISBN 978-88-3315-377-3

E-ISBN 978-88-3315-378-0

SOMMARIO

IN MEMORIA DI MARIO TORELLI

PARTE I · SICILIA

ERNESTO DE MIRO, <i>Ricordo di Mario Torelli</i>	11
<i>Curriculum vitae di Mario Torelli</i> , a cura di Elisa Marroni, con la supervisione di Lucio Fiorini e Concetta Masseria	13
<i>Bibliografia di Mario Torelli</i>	15
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, <i>Sistemi di stoccaggio delle derrate nella Sicilia indigena in età arcaica</i>	29
ANGELA BELLIA, <i>Aulos o Salpinx? Su una matrice fittile da Akragas con performance musicale (IV-III sec. a.C.)</i>	37
ANNA CALDERONE, <i>La sfera del sacro in un centro indigeno della Sicilia meridionale: alcune riflessioni</i>	47
LORENZO CAMPAGNA, <i>Ancora sul foro di Tauromenium: un'ipotesi per la ricostruzione del lato orientale della piazza superiore</i>	57
GRAZIELLA FIORENTINI, <i>Monte Adranone. L'impronta punica e la tradizione culturale della città greco-ellenistica</i>	67
MASSIMO FRASCA, <i>La chora di Leontinoi in età arcaica</i>	83
MICHEL GRAS, <i>Alla ricerca di Artemis phakelitis</i>	89
DOMENICA GULLÌ, <i>Nihil esse utilius sale et sole (Plinio, Nat.Hist. xxxi, 102). Il "sale agrigentino", tra fonti storiche ed evidenze moderne</i>	93
PIER GIOVANNI GUZZO, <i>Gli Agatirni, Polibio e Livio</i>	99
CATERINA INGOGLIA, <i>Il pozzo n. 1 della Caserma dei Carabinieri a Gela (Piazza Roma, scavo Orlandini 1953): osservazioni sui materiali nel più ampio contesto dell'abitato tardo-arcaico</i>	103
CONCETTA MASSERIA, <i>Genius Loci a Selinunte?</i>	127
ATTILIO MASTINO, ALESSANDRO ABRIGNANI, <i>Ancora il circuito Africa, Sicilia, Sardegna, sotto il segno di Melqart-Ercole e Astarte-Venere: il fanum salutare dedicato Hercolei Nouritano a Lilibeo</i>	135
ANTONELLA PAUTASSO, <i>Non degli oggetti comuni. Osservazioni su alcune statuette d'età arcaica da Catania</i>	145
FRANCESCA SPATAFORA, <i>L'insediamento indigeno sul Castello della Pietra: nuovi dati da vecchi scavi</i>	155
LUIGI TODISCO, <i>Nota sulla ceramica siceliota con figure mascherate</i>	165

ANCORA IL CIRCUITO AFRICA, SICILIA, SARDEGNA, SOTTO IL SEGNO DI MELQART-ERCOLE E ASTARTE-VENERE: IL FANUM SALUTIFERO DEDICATO HERCOLEI NOURITANO A LILIBEO*

ATTILIO MASTINO · ALESSANDRO ABRIGNANI

ABSTRACT · *Again the Africa, Sicily, Sardinia circuit under the sign of Melqart-Heracles and Astarte-Venus: the salutary fanum dedicated to Hercolei Nouritano in Lilybaeum* · The dedication to Hercules with the epiclesis *Nouritanus* written in Lilibeo by the Frentani of Sicily around 100 BC. allows to reconstruct relations with the Nora/Nura of Sardinia and to reconnect a series of scattered information on the Italic colonization of the end of the republic. The Frentani *cives*, settled in Lilibeo, after the wars against Carthage, laid down their arms to devote themselves to rural and entrepreneurial life. They established contacts with Sardinia for economic reasons and, returning to Lilibeo, they decided to erect a sanctuary dedicated to Hercules (father of *Sardus*) for a still unknown reason. The *inauguratio* took place with a sacrifice of *oves*. It could perhaps be a syncretism between the Italic Hercules, the Sicilian Heracles-Melqart (assimilated to the African Makeris) and the Hercules worshiped in Sardinia, which the Frentani knew with the epiclesis *Nouritanus*. The sanctuary of the Frentani would have risen in a predominant position in the rural lilibetan landscape, connected to the main communication routes as the best known examples in central and southern Italy. Without forgetting the naval route between Capo Boeo and the Promontory of Hercules (Capo Malfatano).

KEYWORDS · Hercules Nouritanus, Frentani, Sicily, Lilibeo, Sardinia, Nora.

1. IL MITO NEI RAPPORTI TRA SICILIA, SARDEGNA, AFRICA

IN un volume come questo dedicato alla memoria del nostro Maestro Mario Torelli,¹ sentiamo un dovere: quello di allargare gli orizzonti e tornare sulle relazioni che sono certamente intercorse negli ultimi secoli della repubblica tra la Sicilia occidentale (Lilibeo e Drepanum), la Sardegna meridionale (Nora e Carales) e il Nord Africa (prima Cartagine, poi Utica). Si tratta di un'area che ha ereditato al momento della nascita delle prime province romane² relazioni più antiche e profonde, basate soprattutto sulla comune esperienza punica, che ci porta ben oltre quella prospettiva "ellenocentrica" per la figura di Ercole che gli studiosi hanno in genere adottato in modo schematico e fuorviante: il dio sarebbe il campione della cultura greca "acculturante", sintesi di un sistema globale che si pensava basato su "identità e etnicità". Del resto le nuove province si presentano ormai ricche di relazioni tra mondi diversi, aperte progressivamente all'arrivo di immigrati italiani: Ercole esprime le intersezioni, le sovrapposizioni, le contaminazioni di un mondo ricco, vivace, colto.³ Per usare le parole di Maurizio Giangliulo «l'immaginario e la figura di Era-

mastino@uniss.it, Università degli Studi di Sassari, IT.
abrignanialessandro@gmail.com, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, VA.

* Gli autori ringraziano gli amici Piero Bartoloni, Jacopo Bonetto, Marco Buonocore, Romina Carboni, Piergiorgio Floris, Emilio Galvagno, Rossella Giglio, Michele Guirguis, Antonio Mura, Cinzia Olianias, Philippe Pergola e Sergio Ribichini per la gentile collaborazione. La responsabilità di quanto qui si afferma è però davvero solo nostra. I §§ 4 e 6 sono di Alessandro Abrignani. Gli autori ringraziano la dott.ssa Anna Maria Parrinello direttrice del Parco Archeologico di Lilibeo-Marsala che ha autorizzato lo studio dell'epigrafe, esentando dal pagamento del canone. Istituto detentore del cimelio epigrafico repubblicano qui studiato: Regione Siciliana - Parco Archeologico di Lilibeo-Marsala.

¹ Vd. ATTILIO MASTINO, *Il dibattito sull'agorà degli Italici a Delo: un bilancio retrospettivo fra ideologia e urbanistica*, in *Le perle e il filo. A Mario Torelli per i suoi settanta anni*, Lavello, Osanna, 2008, pp. 233-242. Id., *Cornus, 21 luglio 365: un terremoto seguito da un maremoto?*, in *Dialogando. Studi in onore di Mario Torelli*, a cura di Concetta Masseria ed Elisa Marroni, Pisa, ETS, 2017, pp. 287-303.

² J. R. PRAG, *Sicily and Sardinia-Corsica: the first provinces*, in *A Companion to Roman Imperialism*, ed. D. Hoyos, Leiden, 2013, pp. 53-66.

³ Vd. ATTILIO MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana*, «Archivio Storico Sardo», XXXVIII, 1995, pp. 11-82; *Storia della Sardegna antica*, cur. Idem, Nuoro, il Maestrale, 2009² («La Sardegna e la sua storia», 2).

cle costituivano una sorta di ingrediente e, per taluni versi, di catalizzatore dei processi di interazione etnica e culturale su scala regionale, anche ben al di là dei troppo spesso ipostatizzati "territori coloniali":⁴ temi ripresi ora da Carmine Ampolo nella premessa all'importante articolo sul culto di Ercole a Lilibeo, con una sottolineatura sulle «forme di convivenza tra genti e culture diverse», che se significano «un vivere insieme pacifico» non escludono «anche le tensioni tra gruppi etnici e individui diversi». Dunque le identità plurali, le alterità, «lo sviluppo degli studi sul *metisage*, che è in pieno sviluppo», temi che subiscono purtroppo fraintendimenti ideologici e strumentalizzazioni attualizzanti, che consideriamo del tutto antistoriche, generiche, cariche di giudizi di valore sottintesi, che sono da abbandonare di fronte alla complessità dei dati storici.⁵

Del resto la geografia antica ci aiuta, perché già il viaggio di Enea immaginato da Virgilio metteva al centro della mitica rotta tra la Drepanum elima (tomba di Anchise ad Erice) e la Cartagine fenicia di Didone, le *Arae Neptuniae*, gli scogli a Sud di Carales in Sardegna nel *Mare Africum*, dove i sacerdoti del dio del mare da tempo immemorabile celebravano annualmente i loro riti marinari propiziatori e dove le due potenze in conflitto, Roma e Cartagine, avevano fissato i *finis imperii* stipulando nel 234 a.C. il trattato che poneva termine alla prima guerra punica e alla rivolta dei mercenari in Sardegna e in Africa (trasportati questi ultimi dalla piazzaforte del Monte Erice a Cartagine e poi a Sicca Veneria), un secolo prima della dissoluzione dell'impero punico:⁶ ora la Sardegna entrava nell'impero romano e il confine con l'impero cartaginese e il Nord-Africa passava per le *Arae Neptuniae*: da qui Enea sarebbe dovuto passare di nuovo per raggiungere il Mare Tirreno, il Capo Palinuro nell'attuale Campania, il favoloso regno di *Phorcus* abitato da mostri marini, in realtà dai cetacei, dalle foche, dalle meduse, ben conosciuti dai marinai che viaggiavano su questi mari.⁷ Secondo un mito conosciuto da Virgilio e da Servio, proprio

⁴ MAURIZIO GIANGIULIO, *Appunti postcoloniali su Eracle in Sicilia*, in *Eracle in Sicilia. Oltre il mito: arte, storia, archeologia*, cur. Marina Congiu, Calogero Micciché, Simona Modeo, Caltanissetta, Lussografica, 2017 («Mesogheria, Studi di storia e archeologia della Sicilia antica», 1), p. 8. Vd. anche IDEM, *Greci e non-Greci in Sicilia alla luce dei culti e delle leggende di Eracle*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*. Atti del convegno di Cortona 1981, Pisa-Roma, 1983, pp. 719-725.

⁵ CARMINE AMPOLO, *Il culto di Ercole a Lilibeo: un nuovo documento dei rapporti tra genti e culture diverse nella Sicilia occidentale*, in *Atti convegno "Il culto di Iside nel Mediterraneo, tra Lilibeo e Alessandria d'Egitto"*, Marsala 13-14 maggio 2011, «Mare Internum», VIII, 2016, pp. 21-37.

⁶ Serv., *ad Aen.* I, 108; ATTILIO MASTINO, *Cornus e il Bellum Sardum di Hampsicora e Hostus, storia o mito? Processo a Tito Livio*, in *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica*, Atti del convegno internazionale di studi, Cuglieri, 26-28 marzo 2015, a cura di Salvatore De Vincenzo, Chiara Blasetti Fantauzzi, Roma, Quasar, 2016 («Analysis Archaeologica. An international Journal of western Mediterranean Archaeology», Monograph Series, n. 1), p. 15-17.

⁷ ATTILIO MASTINO, *Eracle nel Giardino delle Esperidi e le Ninfe della Sardegna nell'Occidente Mediterraneo mitico*, «Archivio Storico Sardo», LV, 2020, p. 41; ALESSANDRO COCURRELLA, *Palinuro tra mare e terra. Documentazione mitica ed evidenze archeologiche*, in *Héros fondateurs et identités communautaires dans l'antiquité ente mythe, rite et politique*, a cura di Maria Paola Castiglioni, Romina Carboni, Marco Giuman, Hélène Bernier-Farella, Milano, Morlacchi, 2018 («Quaderni di "Otium"», 3), pp. 233-250. Il collegamento tra il viaggio di Enea e l'ingresso nel Regno di Forco a Capo Palinuro è dato da *Aen.* v, 821 sgg.: *tum variae comitum facies, immania cete, / et senior Glauci chorus Inousque Palaemon / Tritonesque citi Phorcique exercitus omnis; / laeva tenet Thetis et Melite Panopeaque virgo, / Nisaeae Spioque Thaliaque Cymodoceque*. Vd. ora FRANCESCA OLIVERI, *Testimonianze epigrafiche dai mari della Sicilia*, Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa, Committente, destinatario, contenuto e descrizione dell'oggetto nell'*instrumentum inscriptum*, Atti del VI incontro "Instrumenta Inscripta", Aquileia (26-28 marzo 2015), a cura di Maurizio Buora e Stefano Magnani «Antichità AltoAdriatiche», LXXXIII, 2016, pp. 205-207. Vd. già A. MC CANN, J. FREED, *Deep Water Archaeology. A Late Roman ship from Carthage and an ancient trade route near Skerki Bank off Northwest Sicily*, «Journal of Roman Archaeology», suppl. ser. 13, Ann Arbor 1994.

su questi scogli (le *Arae Neptuniae*) si sarebbero temporaneamente rifugiati per sfuggire alla tempesta gli *Ilienses* compagni di Enea, partiti da Drepanum, mai giunti a Cartagine; essi si sarebbero salvati riuscendo poi a raggiungere la grande isola tirrenica.¹ Oggi sappiamo che gli *Ilienses* imparentati con i Romani (che in alcune fonti sono chiamati *Troes* o *Teuceri*, secondo un mito nato forse attorno al 180 a.C. con il XII libro degli *Annales* di Ennio) si sarebbero stanziati accanto ai greci Iolei della *Barbaria*, un popolo collegato alla mitica colonizzazione dei figli di Eracle (che fa pendant con il rapporto dei Sicani con Iolao, onorato secondo Diodoro IV, 30,3, con santuari per i benefici concessi). Racconta Pausania, distinguendo nettamente così come già Sallustio, la leggenda romana degli *Ilienses* dal mito greco degli Iolei, che appare certamente più antico, addirittura per alcuni versi risalente al VII-VI secolo a.C.:² «caduta Ilio, un certo numero di Troiani scampò e tra questi, quelli che si salvarono con Enea; una parte di questi, trasportata dai venti in Sardegna, si congiunse agli Elleni che già vi abitavano. Ma fu impedito ai barbari [cioè ai Nurritani] di entrare in battaglia con Greci [Iolei] e Troiani [Ilienses]; infatti erano equivalenti in tutto l'apparato militare e il fiume *Thorsos* che scorreva nella regione incuteva ugualmente ad entrambi il timore del guado». ³ Il fiume che separava da un lato Troiani (*Ilienses* imparentati con i Romani) e Greci divenuti loro alleati (Iolei, discendenti dei figli di Eracle e giunti nell'Isola con Iolao)⁴ dai popoli autoctoni della *Barbaria* (*Nurritani*) era ovviamente il medio Tirso (Θόρσος ποταμός), tra Marghine-Goceano e Nuorese. Si è molto discusso sui *Nurritani* del cippo di Porgiolu a poca distanza dal Tirso presso le acque termali di Oddini, un etnico collegato con la parola paleosarda nuraghe e con il toponimo Nuoro:⁵ tutte localizzazioni secondarie rispetto ai primi mitici insediamenti sulla costa (in primis Olbia e Nora).⁶

Sembra accertato che già a partire dall'età del poeta Ennio originario dell'antica Rudiae in Apulia meridionale si sia voluta istituire artificialmente una "parentela etnica" tra i Romani e i Sardi Pelliti, se *Hampsagoras*, originario di Cornus capitale della rivolta, primo tra i *principes* della Sardegna alleati di Annibale, poteva vantare le sue origini troiane (*Namque, ortum Iliaca iactans ab origine nomen, in bella Hampsagoras Tyrios renovata vocarat*).⁷ Per i contatti con la Sicilia occidentale, lasceremo da parte gli aspetti mitici legati al viaggio (voluto da Iolao) di Dedalo dalla corte di Kokalos alla Sardegna,⁸ viaggio immaginato al volo, con le ali costruite per uscire dal labirinto di Creta assieme ad Icaro; il mito intendeva attribuire ai Greci un "ma-

gistero culturale" a favore dei barbari della Sardegna, istruiti, in una fase che precede la urbanizzazione fenicia, per la costruzione dei nuraghi.⁹ Ugualmente da tenere sullo sfondo è il contatto attraverso la figura di Iolao dei miti ellenici sulla Sardegna e sulla Sicilia, il ritorno di Iolao a Cuma,¹⁰ esemplata sulla fuga degli abitanti di Alalia dopo la battaglia del mare Sardonio;¹¹ così come eviteremo di soffermarci sui numerosi centri chiamati *Herakleia* in Sardegna¹² e in Sicilia, come presso Erice;¹³ del resto il culto di Ercole in Sicilia è documentato ampiamente, in ambito mercenario e non solo; retaggio forse del ruolo di piazzaforte di Erice negli ultimi anni della prima guerra romano-cartaginese,¹⁴ quando le truppe di Amilcare furono trasferite a Sicca Veneria, dopo aver assistito dall'alto all'agguato delle navi romane concluso con la battaglia delle Egadi; ma è probabile un ruolo di Lilibeo (già sede del questore provinciale e poi del pretore) nei movimenti di truppe impegnate agli ordini di Scipione Emiliano nell'assedio di Cartagine.

2. ERCOLE NOURITANO

Questo quadro può essere collegato con le conclusioni del recente articolo di Carmine Ampolo, sull'interpretazione da dare ad un nuovo documento epigrafico (solo parzialmente edito), rinvenuto a Capo Boeo, nel sito dell'antica Lilibeo, l'odierna Marsala nel 2008, che ricorda la dedica in un latino arcaico ad Ercole Nouritano, effettuata dai *ceives Frentran[ei q]uei in Sicelia colunt* (eccessivo pare parlare di un prodotto legato all'ambiente misto greco-punico di Lilybaeum)¹⁵ ove *colunt* viene inteso con "abitano" e non "coltivano" la terra o si associano in collegio per celebrare il culto di un Ercole che andrebbe collegato alla Sardegna.¹⁶

Il documento è di incredibile interesse soprattutto per l'epoca (fine II-inizi I secolo d.C.) che certamente precede la guerra sociale

⁹ *Daedaleia. Le torri nuragiche oltre l'età del bronzo*, Atti del Convegno di studi (Cagliari, Cittadella dei Musei, 19-21 aprile 2002), a cura di Enrico Trudu, Giacomo Paglietti, Marco Muresu, «Layers, Archeologia Territorio Contesti», 1, 2016. Vd. anche PIERO BARTOLONI, *Fenici al volo, La Sardegna fenicia e punica*, Sassari, Delfino, 2011, p. 7.

¹⁰ Diodoro Sic., v, 13, 6; DIDU, *I Greci e la Sardegna*, cit., p. 126. Vd. anche EMILIO GALVAGNO, *La Sardegna vista dalla Sicilia: Diodoro Siculo*, in *Λόγος περί της Σαρδούς, Le fonti classiche e la Sardegna*, Atti del convegno di studi Lanusei 29 dicembre 1998, a cura di Raimondo Zucca, Roma, Carocci, 2004, pp. 27-38; PIETRINA ANELLO, *Tradizioni etnografiche*, cit., p. 14, per la quale «la cultura siceliota ha dato un notevole contributo all'arricchimento del patrimonio mitico sulla Sardegna»; e ciò in un'epoca che precede di molto Timeo.

¹¹ Sulla fuga degli Ioni di Corsica a Cuma, vd. μάχη, *La battaglia del Mare Sardonio. Studi e ricerche*, a cura di Paolo Bernardini, Pier Giorgio Spanu, Raimondo Zucca, Cagliari-Oristano, 2000; PIETRINA ANELLO, *Tradizioni etnografiche*, cit., p. 16 sg., ritiene che Cuma rappresenti la «la politica tirrenica di Siracusa»; il mito di Tifone nella Pitica pindarica potrebbe «fissare il limite settentrionale dell'impero siracusano nel Mediterraneo» nel V secolo.

¹² Stefano Bizantino *Ethn.* 303, 17 e 310, 17 sg., vd. DIDU, *I Greci e la Sardegna*, cit., pp. 100, 115, 123. Vd. anche *Ad Herculem* di incerta localizzazione, *mansio* ricordata dall'itinerario Antoniniano sulla c.d. strada costiera occidentale, oggi localizzata a Santa Vittoria di Osilo, ad Ercole nei pressi di Stintino o a Sassari in Piazza Tola, vd. GIOVANNI AZZENA, ATTILIO MASTINO, ENRICO PETRUZZI, *Dalla Colonia Iulia Turris Libisonis al Comune di Sassari. Eredità, persistenze e trasformazioni*, in GIOVANNI AZZENA, ATTILIO MASTINO, ENRICO PETRUZZI, DANIELA ROVINA, *Alle origini di Sassari*, dal volume *I Settecento anni degli Statuti di Sassari*, edd. Antonello Mattone, Pinuccia Simbula, Sassari, 24-26 novembre 2016, Sassari, Delfino, 2018, estratto anticipato, pp. 9-33. Da Tolomeo conosciamo un'isola di Ercole (Asinara) e un porto di Ercole presso Capo Malfatano.

¹³ COLETTE JOURDAIN-ANNEQUIN, *Leucaspis, Pédiacratès, Bouphonas et les autres... Héraclès chez les Sicanes*, in M. MACROUX, E. GENY, *Mélanges Pierre Lévêque*, Tome 6: *Religion*, Besançon, Université de Franche-Comté, 1992 («Annales littéraires de l'Université de Besançon», 463), pp. 139-150; FEDERICA CORDANO, *Herakleia nome di colonia*, in *Héros fondateurs et identités communautaires*, cit., 2018 pp. 141-143. Vd. anche MAURIZIO GIANGIULIO, *Eracle in Sicilia occidentale: Ancora*, in *Quarte giornate internazionali di studi sull'area elima* (Erice, 1-4 dicembre 2000), Pisa 2003, pp. 719-725.

¹⁴ GIOVANNI GARBINI, *Erice colonia cartaginese*, «Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei», xv, 2004, pp. 26-32.

¹⁵ CARMINE AMPOLO, *Il culto di Ercole a Lilibeo*, cit., p. 29.

¹⁶ Ivi, pp. 21-37; AE 2016, 622 (MIREILLE CORBIER): EDCS-74100026; datazione 120-51 a.C. Vd. anche MARIA LUISA BONSANGUE, *Dédicace d'un fanum à Hercules Nouritanus*, «Epigraphica Romana», 2016, 12, 001 (data piuttosto 100-90 a.C.). La prima notizia è del 27 marzo 2008 su «Marsala c'è» e nel sito *Current Epigraphy* del 28 marzo 2008 (*A new Latin inscription to Hercules from Sicily*). Dalla località proviene un'unica altra iscrizione di età repubblicana, AE 1895, 23 = ILS 8891 = ILLRP 426 = LIVIA BIVONA, *Iscrizioni latine lapidarie del Museo di Palermo*, Palermo, 1970, nr.7, EDR 071633 (Sesto Pompeo con la designazione al consolato, diremmo nel 37 a.C.; nessun rapporto con la nostra, anche se sappiamo della devozione di Pompeo per Eracle, vd. STEFAN RITTER, *Hercules in der römischen Kunst von dem anfangen bis Augustus*, Heidelberg, 1995 («Archäologie und Geschichte», 5), p. 64).

¹ ATTILIO MASTINO, *Les Syrtis dans l'imaginaire littéraire classique*, *Tributum in memoriam Enrique Gozalbes Cravioto*, edd. Sabino Perea Yébenes, Mauricio Pastor Muñoz, Madrid-Salamanca, 2020 («Signifer, Monografías y estudios de Antiquedad Grieca y Romana»), pp. 31-62.

² PIETRINA ANELLO, *Tradizioni etnografiche e storiografiche sulla Sardegna* (Diod. IV 29-30; 82, v, 15), in «Ἔργα. Ricerche di Storia Antica», 6, 2014, p. 4 sg. e p. 18 sg. L'A. distingue bene due diverse versioni in Diodoro Siculo, una apparentemente siracusana (v, 15) ed una ateniese (IV, 29-30); per il ruolo degli Ioni d'Asia, *ibid.*, pp. 10 s.

³ Pausania x, 17, 6, vd. IGNAZIO DIDU, *I Greci e la Sardegna, il mito e la storia*, Cagliari 2003, pp. 36. 127-128, 175.

⁴ IGNAZIO DIDU, *Iolei o Ilii?*, in «Poikilma», Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno, Firenze, Agorà, 2001, pp. 397-406.

⁵ E. E. VIII 729 = *Catalogo P.E.T.R.A.E. delle iscrizioni latine della Sardegna: versione preliminare*, a cura di Franco Porrà, Cagliari, 2002, 941 e EDCS-34700093, Oddini tra Orani e Orotelli, vd. CLAUDIO FARRE, *Geografia epigrafica delle aree interne della Provincia Sardinia*, Cagliari, Sandhi, 2016, pp. 126 s. OROTO01. È sicuro il collegamento con la *cohors I Nurritarorum* costituita in età flaviana e stanziata in Mauretania Cesariense in età traiana, forse alle origini della *Cohors II Sardorum*, *CIL* XVI 56 = VIII 20978 del 24 novembre 107 (Caesarea, governo di T. Caesernius Macedo); NACERA BENSEDDIK, *Les troupes auxiliaires de l'armée romaine en Maurétanie Césarienne sous le Haut Empire*, Alger, 1982, pp. 59-62; MASTINO, *Le relazioni*, cit., p. 32. La coorte è ricordata anche in *CIL* VIII 4292 = *ILS* 2761 EDCS-23100127, Batna, presso Lambaesis, *coh. Nurritanorum* con il prefetto Q. Aelius Rufinus Polianus ed in *CIL* XI 6010 = EDCS-23100664, Sestinum, *coh. prim(ae) Nurritanorum*, con il prefetto C. Castricius Clu(stumina) Vetulus. Per la *Cohors II Sardorum*, vd. JEAN-PIERRE LAPORTE, *Rapidum, Le camp de la cohorte des Sardes en Maurétanie Césarienne*, Ozieri, 1989; MARIA ANTONIETTA RUIU, *La cohors II Sardorum ad Altava (Ouled-Mimoun, Algeria)*, in *L'Africa Romana*. Atti del XV convegno di studio (Tozeur, Tunisia, 11-15 dicembre 2002), Roma, 2004, pp. 1415-1432. Yann Le Bohec ha pensato anche ad una seconda e forse ad una terza coorte di Nurritani, per un totale di almeno duemila uomini (*La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari, Delfino, 1990, pp. 87-88).

⁶ RUBENS D'ORIANO, IDA OGGIANO, *Iolao ecista di Olbia: le evidenze archeologiche tra VIII e VI secolo a.C.*, in *Il Mediterraneo di Herakles. Studi e ricerche*. Atti del Convegno di Studi (Sassari, 26 marzo-Oristano, 27-28 marzo 2004), a cura di Paolo Bernardini, Raimondo Zucca, Roma, 2005, pp. 169-199.

⁷ Sillio It., *Pun.* XII 344-345.

⁸ PIETRINA ANELLO, *Tradizioni etnografiche*, cit., p. 6 sgg. Il rientro dalla Sardegna alla Sicilia sarebbe avvenuto per mare, vd. Diodoro Sic. IV, 30, 3-6.



FIG. 1. Nora (Foto di Piero Bartoloni).

che ha investito in pieno i Frentani nelle loro sedi originarie,¹ per le caratteristiche arcaiche della lingua latina, per i collegamenti incrociati tra etnie differenti, partendo da Drepanum dove abitava un gruppo di Frentani oschi originari dell'Appennino adriatico apulo, in realtà ormai sradicati ed ora con lo sguardo che si spingeva oltre il *Mare Africum*, verso la Nora di Sardegna, come ci sembra testimoni l'epiclesi *Nouritanus* attribuita ad Ercole.² Sulla rotta tra Sicilia occidentale e Sardegna meridionale tra il 119 e il 116 a.C. aveva viaggiato il campano Lucilio, che sappiamo possedere latifondi in Sicilia e aver acquistato un muflone sardo.³ Momenti particolarmente significativi per il nostro discorso sono i trionfi celebrati sui Sardi alla fine del II secolo a.C.: p. es. l'8 dicembre 122, il trionfo del proconsole Lucio Aurelio Oreste; il 15 luglio 111 il proconsole Marco Cecilio Metello, impegnato nell'area di Esterzili contro i *Galillenses*, forse promotore della colonizzazione extra-italica dei *Patulcenses* della Campania; attorno al 106 a.C. lo pseudo-trionfo nel campidoglio di Carales del propretore Tito Albucio sui *mastrucati latrunculi*, all'origine della colonizzazione dei *Valentini*.⁴ Sui rapporti marittimi tra Sicilia e Sarde-

gna siamo oggi meglio informati: non possiamo dimenticare le ancore di piombo di Turas a Bosa (presso i latifondi degli *Euthychiani*) e dell'Isola delle Femmine a Palermo che citano lo stesso *navicularius L(ucius) Fulvius Euti(chianus)* (I secolo d.C.): secondo Antonietta Boninu «non è escluso che ci sia rimasta la traccia di uno sfruttamento agricolo su base latifondistica, con un'organizzazione marittima per il trasferimento dei prodotti verso Roma dalla Sicilia e dalla Sardegna».⁵ Si potrebbe proseguire.

La discussione che si è fin qui sviluppata (e che ancora si può estendere) fa perno sulla Nora/Nura (FIG. 1), *civitas stipendiaria* della provincia *Sardinia*, retta ancora da sufeti punici dopo la caduta di Cartagine:⁶ la più antica colonia fenicia della Sardegna aveva preso il nome dalla presenza di nuraghi (le grandi costruzioni megalitiche dell'età del bronzo) oppure dal fondatore Norace figlio di Ermes e della ninfa di Gades Erizia,⁷ anch'egli collegato alla parola "nura-ghe" (in latino *Nurac*);⁸ la *civitas peregrina* romana era collocata a

¹ SILVIO PANCIERA, *Frentranus*, «Epigraphica», 40, 1978, pp. 53-58, rist. in IDEM, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, 1, Roma, 2006, pp. 781-785.

² CARMINE AMPOLO, *Il culto di Ercole a Lilibeo*, cit., pp. 21-37; sulla stessa linea ora PAOLO POCETTI, *La tegola di Pellaro e la tegola di Pietrabbandante. La cultura degli schiavi tra ambiente italico, greco e romano*, in *ὄνοματὰ διελέειν*, Studi in onore di John Trumper per il suo 75° genetliaco, a cura di Leonardo Di Vasto, Castrovillari, AICC, 2020, p. 435.

³ PAOLA RUGGERI, *Il viaggio di Lucilio in Sardegna: un itinerario tra realpolitik e sogno esotico* (Sat. VI 21 e 22), «Sandalion», 26-28 (2003-2005), 2007, pp. 105-125.

⁴ Tutto in MARIA ANTONIETTA PORCU, *I magistrati romani in Sardegna in età repubblicana*, Sassari, 1991. Per i *Valentini* fondatori di *Valentia*, R. ZUCCA, *Pollentia in Baliaris Maior e Valentia in Sardinia: Due fondazioni urbane del II secolo a.C. dei Caecilii Metelli?*, in *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius. Esegesi di un reperto: i plurali di una singolare iscrizione. Atti della Giornata di studi (Senorbi 23 aprile 2010)*, a cura di A. Forci, Senorbi, 2011, pp. 75-84; IDEM, *Pollentia in Baliaris maior et Valentia in Sardinia: due fondazioni urbane del II secolo a.C. dei Caecilii Metelli?*, in M. L. SÁNCHEZ LEÓN, *Les Balears romanes: nos estudis*, Palma de Mallorca, 2012 («Documenta Balear»), pp. 61-78. Per il supposto trion-

fo documentato dalla dedica a Giove di un santuario sul Monte Onnariu di Bidoni in Barbagia, vd. *AE* 1998, 682; CLAUDIO FARRE, *Geografia epigrafica delle aree interne della Provincia Sardinia*, Ortacesus 2016, pp. 49-51.

⁵ ATTILIO MASTINO, *La tavola di patronato di Cupra Maritima (Piceno) e le relazioni con Bosa (Sardegna)*, «Picus», XII-CXIII, 1992-93 (1995), pp. 109-125. Sui *negotiatores* italici operanti nell'Isola, vd. ANNA MARIA COLAVITTI, *La presenza dei negotiatores italici nella Sardegna di età romana*, Oristano, 1999.

⁶ La bibliografia è enorme; una sintesi in ATTILIO MASTINO, *Nora*, in *Ciudades antiguas del Mediterraneo*, edit. M. Mayer e I. Rodà, Barcelona, Lunweg, 1998, pp. 76-77.

⁷ Che Nora sia la prima città dell'Isola lo afferma espressamente Pausania (x,17, 5), PIETRINA ANELLO, *Tradizioni etnografiche*, cit., p. 3. Per l'origine fenicia del mito di Norace si è espresso autorevolmente Sandro Filippo Bondi, *Osservazioni sulle fonti classiche per la colonizzazione della Sardegna*, in *Saggi Fenici*, 1, Roma, 1975, pp. 49-66.

⁸ GIULIO PAULIS, *La forma protosarda della parola nuraghe alla luce dell'iscrizione latina di Nurac Sessar (Molaria)*, in *L'epigrafia del villaggio, Forlì 27-30 settembre 1990*, atti a cura di A. Calbi, A. Donati e G. Poma, Faenza, 1993, pp. 537-542. Per la nuova attestazione di NVR ALB a Posada, *AE* 2013, 650, vd. ora DAVIDE FAORO, *In margine all'indicazione d'origine Nur [---] Alb[---] in un diploma dalla Sardegna*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 211, 2016, pp. 247-249.



FIG. 2. Il Porto d'Ercole presso Nora, Capo Malfatano (Foto di Michele Guirguis).

breve distanza dall'Ἐρακλῶς λιμὴν presso Capo Malfatano, poco ad Ovest di Bithia (FIG. 2): qui pensiamo si trovasse un grande santuario di Eracle, punto di riferimento per le navi in partenza per l'Africa (si tratta del punto più vicino alla costa africana, non più di 150 miglia) ma anche per Lilibeo (1500 stadi a 4° e 30' di longitudine) e per Gades, la patria di Erizia alla foce del *Baetis flumen*, col celebre santuario di Eracle visitato da Annibale, *civitas foederata* già con Scipione (1250 miglia).¹ Divenuto in età augustea municipio di cittadini romani, il centro era abitato secondo Plinio il vecchio dai *Norenses* (III, 7, 85) e secondo Tolomeo (III, 3,6) dai *Νωριτανοί*. A Nora (oggi Pula) Cicerone ambienta la vicenda delle misteriose uccisioni di Bostare e della moglie di (Lucio Valerio) Arine, molestata dal governatore Scauro, costretta al suicidio oppure uccisa: quest'ultimo delitto sarebbe avvenuto nel febbraio 56 a.C. durante i *Parentalia*, quando la città si svuotava perché gli abitanti si recavano nella vicina necropoli per celebrare la tradizionale festa dei defunti. In realtà non ci rimangono documenti relativi al culto di Ercole a Nora, visto che il santuario più celebre era quello di Esculapio (erede di Eshmun) (FIG. 3),² dove era praticato il rito dell'incubazione, ben documentato dalle grandi statuine in terracotta di pazienti addormentati, avvolti dalle spire del serpente che rappresenta il dio che visita il devoto;³ secondo gli ultimi studi, proprio al santuario di Nora si

sarebbe rivolto Marco Aurelio (piuttosto che Caracalla) in occasione della drammatica epidemia (la peste di Galeno).⁴ Anche recentemente nuovi studi sono stati dedicati al tempio di Esculapio di Nora⁵ ed al c.d. "tempio Romano" di Nora, che difficilmente sarà da riferire al culto d Ercole, sia pure abbandonato a favore del culto imperiale;⁶ ignoto è il dio venerato nel grande tempio octastilo che si affacciava sul Golfo di Carales, recentemente scoperto a Nora dai colleghi dell'Università di Padova diretti da Jacopo Bonetto. Eppure è molto probabile che esistesse un santuario nel contiguo Porto di Ercole, il tolemaico dall'Ἐρακλῶς λιμὴν, posto alla stessa longitudine di Nora, leggermente più a Sud (25').⁷ Del resto siamo in un'area relativamente vicina al *Σαρδοπάτορος ἱερόν*, il grande tempio del *Sardus Pater*, dio nazionale dei Sardi, figlio di Makeris-Melqart-Eracle (secondo Solino fratello di *Afer*, eponimo degli *Afri*),⁸ collocato in zona mineraria ben prima dell'età di Ottaviano:⁹ sulle terrecotte architettoniche del frontone il dio "pinnato" (il *Sardus Pater-Iolao-Sid*), si affianca ad Ercole salvatore.¹⁰ Il collegamento dell'epiclesi di Ercole con il toponimo Nora/Nura è raccomandato dalla collocazione geografica della città, la più vicina ad Utica, la città federata collocata alla foce del *Bagradas flumen* (l'oued Me-

¹ MASTINO, ZUCCA 2005, pp. 26-27.

² Per la trilingue di San Nicolò Gerrei ora al Museo Archeologico di Torino, dedicata a Eshmun-Esculapio-Asclepio Merre nel II secolo a.C., vd. A. LLAMAZARES MARTÍN, *Alcune note sull'iscrizione trilingue di S. Nicolò Gerrei* (CIL x 7856 = IG XIV 608 = CIS I, 143), in *Fiscalità ed epigrafia nel mondo romano*, Atti del convegno internazionale Catania 28-29 giugno 2019, cur. Cristina Soraci, Roma, 2020 («Bibliotheca aperta», 1), pp. 17-34.

³ MARIA ADELE IBBA, *Lo spazio del sacro tra devozione e ritualità*, in *La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali*, a cura di Simonetta Angiolillo, Rosanna Martorelli, Marco Giومان, Antonio Maria Corda, Danila Artizzu, Sassari, Delfino, 2017 («Corpora delle antichità della Sardegna»), pp. 68-70. Antonio Mura ci ricorda però che nelle commedie di Aristofane, in particolare nelle *Vespe* è centrale la figura di Eracle che allontana i mali (*ἀλλεξίκακος*), dunque Salvatore, come a San Salvatore di Cabras in Sardegna; la pratica dell'*incubatio* riferita ai devoti di Eracle è nota ad esempio dai pochi frammenti rimastici dell'Anfiarao e del Geras.

⁴ C.P. JONES, *Ten Dedications «To the Gods and Goddesses» and the Antoine Plague*, «Journal of Roman Archaeology», XVIII, 2005, pp. 293-301.

⁵ Vd. ora JACOPO BONETTO, ALESSANDRA MARINELLO, *Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagne di scavo 2016-2017*, «Quaderni Norensi», 7, 2018, pp. 121-134.

⁶ Vd. ora Scavi di Nora, x, *Nora. Il tempio romano, 2008-2014*, II, 1, *I materiali preromani e II, 2, I materiali romani e gli altri reperti*, a cura di Jacopo Bonetto, Valentina Mantovani, Alterzo Zara, Roma, 2021.

⁷ PIERO MELONI, *La geografia della Sardegna in Tolomeo*, «Nuovo Bollettino Archeologico Sardo», 3, 1986 (1990), p. 227.

⁸ Solino, XXIV, 2; vd. IV, 1. ALAIN CADOTTE, *La romanisation des dieux. L'interpétatio romana en Afrique du Nord sous le Haut-Empire*, Leiden, 2007 («Religions in the Graeco-Roman World», 158), p. 292.

⁹ *Il tempio del Sardus Pater ad Antas (Fluminimaggiore, sud Sardegna)*, a cura di Raimondo Zucca, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 2019 («Monumenti Antichi», Serie miscellanea, volume XXIV [79 della Serie Generale]).

¹⁰ GIUSEPPINA MANCA DI MORES, *Le terrecotte architettoniche e la fase repubblicana*, ivi, pp. 104-108 e fig. 28.



FIG. 3. Il tempio di Esculapio a Nora (Piero Bartoloni).

djerda), capitale della nuova provincia d'Africa dopo la distruzione di Cartagine; qui dovè sbarcare il tribuno Gaio Gracco, questore in Sardegna pochi anni prima, quando sfidando i tabù rituali, rifondò la colonia *Iunonia* nel sito della metropoli distrutta, accompagnato da 6000 famiglie di Italici.¹

Ottimi confronti sono anche quelli con il centro di Nure citato dall'Itinerario Antoniniano nei dintorni di Porto Ferro sui territori dei *sodales Buduntini* apuli alla fine dell'età repubblicana,² comunque sulla litoranea occidentale nella Nurra di Alghero (FIG. 4);³ luogo collegato al mito di Hermes e di Erizia (la "rossa"), madre di *Norax*, che a sua volta prende il nome dalle torri della Sardegna (i nuraghi). L'epiclesi lilibetana di Ercole ci pone ovviamente il problema di una possibile connessione con i *Nurritani* stanziati sul fiume Tirso, come testimonia il citato cippo terminale della *Barbaria* presso le acque termo-minerali di Oddini (FIG. 5), al confine con gli Ilii-Ilensi-Troes (FIG. 6), da cui in età imperiale verrà levata la *Cohors I Nurritanorum* stanziata tra Numidia e Mauretania.

Infine nel mare ad occidente della Sardegna collochiamo Nure, l'isola di Minorca, *Minor*, nelle Baleari,⁴ sulla rotta che sarebbe stata miticamente percorsa da Norace partito dall'Iberia⁵ per raggiungere l'Ἑρμαίον ἄκρον, Capo Marrargiu con la sua *spelunca bovis*, la grotta

FIG. 4. Nurra, il cippo dei *Sodales Buduntini* apuli.

¹ ATTILIO MASTINO, *La colonia romana*, in *Carthago. Il mito immortale, Colosseo. Foro Romano*, 27 settembre 2019-29 marzo 2020, a cura di Alfonsina Russo, Francesca Guarneri, Paolo Xella e José Angel Zamora López, Milano, 2019, pp. 230-232.

² AE 1985, 486 = 1988, 650 (Franco Porrà), EDR 081152; MARINA SILVESTRINI, *Epigraphica: Luceria, Canusium, Cannae, Silvium, i Bitontini in Sardegna*, in *Epirafia e territorio, Politica e società, Temi di antichità romane*, v, Bari, 1999, pp. 150-153 (seconda metà del I secolo a.C.).

³ RUDOLF HANSLIK, in *RE*, XVII, 1, 1935, cc. 923 sg. s.v. *Nora*.

⁴ ADOLF SCULTEN, in *RE*, XVII, 2, 1937, c. 1489 s.v. *Nura*. Vd. R. ZUCCA, *Insulae Baliares, Le isole Baleari sotto il dominio romano*, Roma, 1998, p. 22.

⁵ RUDOLF HANSLIK, in *RE*, XVII, 1, 1935, cc. 924-925, s.v. *Norax*.



FIG. 5. Il cippo dei Nurr(itani) sul medio Tirso.

del bue marino, che ricorda la presenza di foche,¹ dove la terra finisce e il mare comincia verso l'estremo Occidente; è la stessa denominazione del Capo Bon in Nord Africa.²

3. L'ISCRIZIONE DI CAPO BOEO

Abbiamo voluto in apertura spalancare le finestre su uno scenario mediterraneo alla fine dell'età repubblicana, partendo dal recente articolo di Carmine Ampolo sul culto di Ercole a Lilibeo, che prende in esame il testo epigrafico tardo-repubblicano inciso su una base (di statua?) rinvenuta all'interno del Parco archeologico di Lilibeo (Marsala, in provincia di Trapani), nel 2008, in lingua latina, in collocazione secondaria presso l'incrocio tra στενωπός e πλατεία: il documento presenta un grande interesse per i rapporti tra la Sicilia occidentale, la Sardegna, il Nord Africa dopo la terza guerra romano-cartaginese e la distruzione di Cartagine, ma prima della guerra sociale; del resto il promontorio più occidentale della Sicilia, il capo Lilibeo, divideva il Λιβυκῶν dal Σαρδῶν πέλαγος.³ La data, originariamente fissata su base paleografica tra gli ultimi decenni del II e i primi decenni del I secolo a.C. (120-50 a.C.), è stata ora ristretta da Maria Luisa Bonsangue agli anni 100-90 a.C.; in realtà la dedica potrebbe essere di qualche decennio più antica.

Il nostro testo apre nuovi scenari sul culto di Ercole in Sicilia occidentale in età repubblicana, con contatti con il mondo punico dopo la distruzione di Cartagine e la Sardegna e con un richiamo al mito della rotta seguita da Enea nel viaggio verso la Cartagine di Didone colonia di Tiro in costruzione. Il documento ricorda la dedica effettuata da un gruppo di *Frentran[ei] q]uei in Sicilia colunt*, che, per questioni commerciali, si insediarono in Sicilia (nella stessa Lilibeo?), così come nella Sardegna orientale sono documentati nello stesso periodo i *Patulcenses* della Campania (111 a.C.) e, nel Sarcidano, i *Valentini* (106 a.C.). Furono i *Frentran[ei]*, apparentemente tutti in possesso

¹ GIOVANNI FRANCESCO FARA, *Opera*, I, In *Sardiniae Chorographiam*, Gallizzi Sassari, 1992, p. 96 (la redazione originale dell'opera è riferita al 1585): «*promontorium Hermacum a Ptolemao Marrargium vulgo dictum, quod adnavigantibus ex Hispania primum omnium apparet*».

² SAMIR AOUNALLAH, *Le Cap Bon, jardin de Carthage. Recherches d'épigraphie et d'histoire romano-africaines (146 a.C.-235 p.C.)*, Ausonius, Bordeaux, 2001 («*Scripta Antiqua*», 4); MOUNIR FANTAR, ATTILIO MASTINO, RAIMONDO ZUCCA, *Nota sull'amministrazione e l'economia delle città del Promunturium Mercurii (Africa Proconsularis)*, in *Voce Concordi*, Scritti per Claudio Zaccaria a cura di Fulvia Mainardis, Trieste, Editreg, 2016 («*Antichità Altoadriatiche*», LXXXV), pp. 295-309.

³ Pol. I, 42, 6, vd. ATTILIO MASTINO, RAIMONDO ZUCCA, *La Sardegna nelle rotte mediterranee*, in PIERGIORGIO SPANU, RAIMONDO ZUCCA, *Mare Sardum: merci, mercati e scambi marittimi della Sardegna antica*, Roma, 2005, p. 22.



FIG. 6. Il nuraghe Aidu 'entos con il terminus degli Ilii (Mulargia). Foto di Nicola Castangia.

della cittadinanza romana (*ceives*) assieme a *C(aius) Fannius Min(i) f(ilius)*, che fecero costruire un tempio extraurbano ad *Hercolei Nouritano* sul mare che vedeva a 190 miglia il *promonturium Caralitanum* in Sardegna;⁴ distanza analoga a quella che l'Itinerario Marittimo calcolava tra Cagliari e Cartagine, 1500 stadi, 187 miglia.⁵

Ecco il testo (larghezza cm 150, altezza cm 26, profondità cm 94), con la linea 4 con lettere più piccole e molto danneggiata deve essere ulteriormente verificata:

C(aius) Fannius Min(ati) f(ilius) ceivesq(ue) Frentran[ei] q]uei in Sicilia colunt Hercolei Nouritano fanum faciundum coiraverunt. Pecunia conlata est n hs dcxliiis (sive dcxl(milia) iii s(emis) [---]rac[.]v[.]qu[-c.2-]dede[---].

La traduzione di Ampolo: «Gaius Fannio, figlio di Minato, e i cittadini Frentrani che abitano in Sicilia fecero fare il tempio ad Ercole Nuritano. È stato raccolto il denaro, sesterzi seicentoquarantatre (mila?) e mezzo». Non è possibile tradurre l'ultima linea.⁶

L'ipotesi di Ampolo, fondata su una lettura al momento incompleta del testo, presenta alcuni aspetti da chiarire, relativi alla cifra enorme (643 mila sesterzi) ipotizzata in alternativa per la realizzazione di un *fanum* (non di un *templum*) e forse di una statua della divinità venerata nella dedica *Hercolei Nouritano*, col consueto dativo arcaico (al posto di *Herculi*);⁷ vanno abbandonate le osservazioni su grecismi o influenze della lingua punica su un testo che è semplicemente in latino arcaico.

La nostra lettura (FIGG. 7-8):

C(aius) Fannius Min(i) vel Min(ati) f(ilius) ceivesq(ue) Frentran[ei] q]uei in Sicilia colunt Hercolei Nouritano fanum faciundum coiraveront. Pecunia conlata est n H-S DCXLIII (et) s(emis) [---]E M RAC EOS oves [-c.2-] dede[runt-].

Alcune rettifiche si sono rese necessarie: a l. 3 si legge *coiraveront* e non *coiraverunt*, come ad es. nel carme inciso su bronzo dei *Falesce quei in Sardinia sunt* tra il 200 e il 170 a.C., i quali sono il soggetto del passato remoto *coiraveront*.⁸ La cifra offerta è di 643 sesterzi e mezzo.

⁴ Plin. *Nat. Hist.* III, 8, 87, vd. ATTILIO MASTINO, RAIMONDO ZUCCA, *La Sardegna nelle rotte mediterranee* cit., pp. 66 ss.

⁵ Itin. Ant. p. 78 Cuntz = p. 494, 5-6 Wesseling.

⁶ In EDCS-74100026: *C(aius) Fannius Min(ati) f(ilius) ceivesq[ue] Frentran[ei] q]uei in Sicilia / colunt Hercolei Nouritano fanum faciundum / coiraverunt pecunia conlata est n(um-morum) HS DCXLIII s(emis) / [---]RAC[i]V[i]QV[i]DEDE[---].* Per il patronimico *Minati f(ilius)*, vd. ad es. il gentilizio *Minatius* diffuso soprattutto in area apula, *CIL* X 1885 = IX 664 = AE 1988, 321 e AE 2016, 320, Ausculum; AE 1992, 305, Vibinum; AE 1978, 159 = 1980, 294, Brundisium; *CIL* IX 1031, Lacum Mefitium nella Regio II; *CIL* IX 867 = AE 2001, 876, Luceria; AE 967, 97 = 2001, 850, Herdonia; AE 2014, 365, Beneventum; AE 1994, 469 a-b; AE 1996, 446 b; AE 2014, 348; *CIL* IX 449; *CIL* IX 6388, 2, tutte da Venusia. Per la regio IV: C. Aponius Mi. f. 6863; Min. Opi(us) [---] 8129; L. Vettius Min. f. Ursulus Veri[nus] 2809.

⁷ Vd. la dedica *Hercolei* di Bivona (a Nord Est di Agrigento) in *CIL* I² 2220 = X 7197, EDCS-21900538.

⁸ *CIL* XI 3078 = 7483 = I² 364 = *CLE* 2 = *ILS* 3083 = *ILLRP* 192 = *CIE* 8341 = AE 1960, 273, EDCS-22300243; vd. IVAN DI STEFANO MANZELLA, *Suppl. It. I*, 1981, p. 124; PETER KRUSCHWITZ, *Carmina Saturnia Epigraphica. Einleitung, Text und Kommentar zu den saturnischen Versinschriften*, Stuttgart, 2002, nr. 8; CRISTINA FERRANTE, *Inventario dei luoghi di culto della zona falisco-capenate*, Trieste, 2008, pp. 268-269.



Fig. 7. L'iscrizione di Capo Boeo (foto di Alessandro Abrignani, raddrizzata da Salvatore Ganga).



Fig. 8. Riproduzione grafica dell'iscrizione di Lilibeo (Elaborazione di Salvatore Ganga).

La l. 4 contiene certamente notizia di un sacrificio rituale di *inauguratio* di *oves* o *[b]oves*.

Le caratteristiche paleografiche sono molto eloquenti e ci rimandano ad un periodo compreso tra a fine del II e l'inizio del I secolo a.C.: si noti la forma della L con il braccio costantemente sollevato verso l'alto e alcune lettere (come le O) inscrivibili entro un quadrato; molto caratteristiche le N; nessuna apicatura.¹

Per il nome unico del padre va osservato che il *praenomen* *Min*(---) viene inteso non solo come *Minatus* ma anche come *Minius*: ne ha scritto con ampia esemplificazione e discussione l'amico Olli Salomies.²

L'epiclesi *Nouritanus* va intesa non come un grecismo ma come espressione grafica di un suono tra *o* ed *u* per la prima sillaba; in parallelo in Sardegna va notata la quantità della prima sillaba dei toponimi e degli etnici, che è lunga (in greco omega) e che talvolta oscilla tra *o* ed *u*, come può constatarsi osservando le forme *Nora/Nura*: a solo titolo di esempio, nell'Itinerario Antoniniano si conoscono le strade a *Sulcis Nura* ed a *Caralis Nura*, ma la stazione finale è chiamata *Nora*; con i citati etnici *Norenses* (apparentemente più arcaico) e il tolemaico *Noritani*,³ analoga l'alternanza tra l'antroponimo *Norax* e l'etnico *Nurritani*. La forma *Noritanus/Nuritanus* col suffisso *itanus* per gli etnici della Sardegna è concordemente considerato più arcaico rispetto a *Norensis*:⁴ secondo Paolo Poccetti il nostro documento relativo all'Ercole Nouritano citato dai Frentrani «sembra confermare

la diffusione di questo suffisso derivazionale proprio in ambienti oscofoni, che, usando essi stessi il latino, lo hanno veicolato al di fuori della Magna Grecia e Sicilia anche per etnonimi della Sardegna e della Spagna, dove si constata tuttora la persistenza negli esiti romanzi».⁵

Aggiungeremmo l'antroponimo *Norax* che è collegato con il termine *Nurac/Nur*(---), termine che all'inizio dell'età imperiale indicava il nuraghe, segnacolo definitivamente fissato per il confine degli *Ilii*, evidentemente in precedenza pastori transumanti; dei dubbi su *Nur*(---) *Alb*(---) del diploma di Posada⁶ ha espresso, come si è detto, Davide Faoro.

Va segnalata la forma arcaica *Sicelia*, mentre *ceivesque* si confronta bene con *ceives R(omani)* della celebre tavola bronzea di Taranto (ora identificata con la *lex Servilia Glauciae*), datata tra il 123 e il 103 a.C.,⁷ con *ceives Romani* della tavola bronzea trovata a Roma contenente la *lex Antonia de Termesi(bus) Pisid(is) Mai(oribus)* del 68 a.C.⁸ e con *ceives [Romani]* del provvedimento adottato dal padre di Pompeo Magno nell'88 a.C. sulla cittadinanza concessa ai soldati iberici della *turma Salluitana*.⁹

4. I FRENTANI

Dunque i Frentrani di cui si parla sono i Frentrani originari del territorio tra *Larinum* e *Histonium*,¹⁰ che nel nostro caso erano cittadini romani prima della guerra sociale, forse per i meriti riconosciuti a

¹ IVAN DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma, 1987, pp. 148 s.

² OLLI SALOMIES, *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung* (Soc. Scient. Fennica, Comment. Human. Litt. 82), Helsinki 1987, p. 79; IDEM, in *Les prénoms de l'Italie antique. Journée d'études, Lyon, 26 janvier 2004*, ed. P. Poccetti, Pisa-Roma, 2008 («Ricerche sulle lingue di frammentaria attestazione», 5), pp. 26-27.

³ In Stefano di Bisanzio l'etnico di *Nora* è *Νορριτάνος* (si noti sempre l'omega della prima sillaba). Per le denominazioni sui miliari stradali (sempre *Nora*), vd. ora MASSIMO CASAGRANDE, ANTONIO IBBA, GIANFRANCA SALIS, *Nuove letture su miliari vecchi e nuovi delle vie a Nora Bithiae e a Nora Karalibus (Sardinia)*, in *Pro merito laborum, Miscellanea epigrafica per Gianfranco Paci*, a cura di Simona Antolini e Silvia Maria Marengo, Tivoli, 2021, pp. 125-164.

⁴ In realtà il suffisso è molto diffuso in Sardegna: *Ciddilitani-Giddilitani* e *Uddadhadar(itani)* a Cuglieri, *Celes(itani)* e *Cusin(itani)* a Sorabile, l'attuale Fonni in Barbagia, dove sul Tirso ed al confine con gli *Ilienses*, si conoscono i *Nurr(itani)* di Orotelli-Orani; infine si possono ricordare gli oscuri *Skapitanoi* ancora nella Geografia di Tolomeo ed i *Moddol(itani)* di Villasor. Più comune è il suffisso *-itani* con riferimento a popolazioni urbane, come per *Caralitani*, *Gurulitani*, *Hypsitani*, *Lesitani*, *Neapolitani*, *Noritani*, *Sulcitani*, *Turritani*, ecc.; vd. ora l'enigmatico caso di un *Sicositanus* a Sulci, che però va messo in rapporto forse con la città di *Icosium* (Algeri), nella Mauretania Cesariense (vd. ATTILIO MASTINO, *La Natio Sarda e le sue articolazioni territoriali: i popoli della*

Sardegna, in TIZIANA CARBONI, ANTONIO CORDA, MARCO GIUMAN, *La Sardegna Romana*, Nuoro, 2021, in c.d.s.

⁵ POCCHETTI, *La tegola di Pellarò e la tegola di Pietrabbandante*, cit., p. 435. Vd. GERHARD ROHLFS, *Antroponimia e toponomastica nelle lingue neolatine: aspetti e problemi*, Tübingen, 1985, pp. 97 e 104.

⁶ CLAUDIO FARRE, *Geografia epigrafica delle aree interne*, cit., pp. 128-131, n. POS001.

⁷ *CIL* I² 924 = AE 1989, 191.

⁸ *CIL* I² 589 = AE 1990, 21.

⁹ *CIL* VI 37045 = I² 709 = *ILLRP* 515.

¹⁰ Per la forma arcaica *Frentranei*, vd. l'epitafio urbano di *M(arcus) Pullius M(arcus) filius) Arn(ensi) Laetus, Frentranus* (degli ultimi decenni del I secolo a.C.), *CIL* I² 3018 a, AE 1978, 51, HD004583 (F. Ferardi); ANDREA GIARDINA, FABRIZIO PESANDO, *Roma caput mundi. La mostra*, Milano, 2012, pp. 32-33, nr. 38; CARMINE AMPOLO, *Il culto di Ercole a Lilibeo* cit., p. 28, EDCS-09200046; EDR076911. Vd. anche *L(ucius) Iunius Frentranus*, in *CIL* VI 200 = 30712 = 36747; HEIKKI SOLIN, *Le iscrizioni latine del Museo Nazionale di Napoli (ILMN)*, I, Roma e Latium, Napoli, 2000, pp. 58-65, nr. 5, *Suppllt. Imagines - Roma* 4, 4177 (età di Vespasiano), EDR101263, EDCS-17200127 (Colonna IV, linea 56). Per i *Frentra(ni) Histonien(ses)*, vd. *CIL* IX 6982 = *Suppllt.* 2-TM 8 = CAMILLA CAMPEDELLI, *L'amministrazione municipale delle strade romane in Italia*, Bonn, 2014, 94 = AE 1947, 41, Teate Marrucinorum, EDCS-10700851. Per *Frentrani*, vd. ad es. *CIL* IX 3314 = *ILS* 5056 = AE 1985, 327 = 1994, 542 = 2008, 137 = *Suppllt.* 5, 1989, p. 101 e 22, 2004, p. 137 (M. Buonocore), EDCS-14804330, EDR147293, Superaequum.



FIG. 9. La dedica effettuata da una seva di Venere Ericina a Capo Sant'Elia, Cagliari.

C(aius) Fannius Min(i) f(ilius) e ai suoi compagni devoti di Ercole.¹ I Frentani, popolo italico di origini sannitiche che veneravano Ercole,² furono alleati di Roma nella seconda guerra punica, insieme ai Marucini, Marsi e Vestini;³ lo storico Gaio Fannio partecipò all'assedio di Cartagine con Tiberio Gracco e Scipione Emiliano, premiato dai *populares* nel 122 a.C. con la nomina a console; imparentato ma non discendente sembra essere il nostro dedicante *C(aius) Fannius Min(i) f(ilius)*. Escluderemmo che alla conclusione delle ostilità contro Cartagine, Roma avesse concesso loro la possibilità di permanere a Lilibeo, da sempre considerata la piazzaforte militare strategica per la guerra verso l'Africa: la nostra dedica ci porta in realtà ad un secolo dopo e a l. 4 la nuova lettura sembra far riferimento ad un'attività di pastori che sacrificano le loro *oves* al dio; potremmo al massimo ammettere una sola generazione per la cittadinanza al nostro dedicante (quella di *Minius* o *Minatus pater*).⁴ Il conflitto romano-cartaginese costituì comunque un catalizzatore di mobilità sociale e comportò, specialmente per l'economia della Sicilia, un enorme afflusso di schiavi per lo sfruttamento delle terre.⁵ Secondo l'ordine senatorio romano, la nuova provincia doveva essere trasformata nel "granaio" della *res publica*, tramite un sistema economico latifondistico, basato sullo sfruttamento degli schiavi. La manodopera schiavistica era utilizzata, prevalentemente, per la cerealicoltura estensiva nei loro latifondi e per la pastorizia.⁶ La classe emergente degli *equites* italici, a cominciare dalla metà del II secolo a.C., invece, puntò non solo sulla cerealicoltura ma anche sull'allevamento e sul pascolo estensivo. Secondo le fonti,⁷ coloro che investivano in questo particolare sistema

¹ Dubbi sulla condizione di cittadini romani sono espressi da MIREILLE CORBIER in *AE* 2016, 622.

In generale per lo studio e il commento dei *loci antiqui* in cui sono registrati i *Frentani* rimandiamo a quanto ha scritto Giulio Firpo, in M. BUONOCORE, G. FIRPO, *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo antico* I, Padova-Città di Castello, 1991 («Documenti per la storia d'Abruzzo», 10), pp. 461-480.

Ringrazio Marco Buonocore per le seguenti osservazioni: «I linguisti (ad esempio PPLA pp. 51-52; Devoto; Alessio etc.; vd. anche A. La Regina) oscillano per una dissimilazione di *Frentrani in Frentani o per una formazione epentetica in -r- su base tirrenica *frent-* (da confrontarsi con la radice mediterranea *BRENT-*).

In ordine cronologico queste le testimonianze a mia conoscenza: *Ferentani*: Liv. 9,16,1; *Frentani*: Liv. 9,45,18; *Φερεντανός/Φερεντανός*: D.H. 19,12,1-5; *Φερεντανός*: Plut. *Pyrrh.* 16,10; *Ferentanea turma*: Flor. *epit.* 1,13,7-8; *Ferentana turma*: Jordan. *Rom.* 154 (MGH, AA, VI/1, p. 19,6); *Φερεντανός*: D.H. 20,1,4-5; *Φερεντανός*: Polyb. 2,24,10-12; *Φερεντανή χώρα*: Polyb. 3,88,3; *Frentani*: Sil. 8,519; *Frentani*: Liv. 27,43,10; *Frentanus*: Sil. 15,567; *Φερεντανός*: Appian. *civ.* 1,39,175; *Frentani homines nobilissimi*: Cic. *Cluent.* 197: *finis Frentanorum*: Caes. *civ.* 1,23,5; **Βορεοντινός*: Ps. Scyl 15 (GGM, I, p. 24); *Φερεντανός*: Strabon. 5,4,2-3 (241-242). 13 (251). 6,3,8 (283). 11 (285); *Frentani*: Mela 2,59. 65; *Frentani*: Plin. *nat.* 3,38; *regio Frentana*: Plin. *nat.* 3,103; *intus Anxani cognomine Frentani*: Plin. *nat.* 3,106; *Φερεντανός*: Ptol. 3,1,15 (332,4-8 Müller = 85 C.). 56 (357,8 Müller = 93 C.).»

² ANDREA CECCARELLI, *I Sanniti: Pentri e Frentani: i santuari*, in ANDREA CECCARELLI, GERARDO FRATIANNI, *Archeologia delle Regioni d'Italia, Molise*, Roma, 2017, pp. 171-196.

³ Polib. II, 24: «[...] Μαροσῶν δὲ καὶ Μαροουλίων καὶ Φερεντανῶν, ἔτι δ' Ὀδεστῶν περὶ μὲν δισμήριοι, τετρακισχίλιοι δ' ἑπταεῖς. [...]»

⁴ Liv. XXIX, 24. Una sintesi sulla topografia difensiva della città in ENRICO CARUSO, *Urbanisme carthaginois en Sicile: de Lilybée à Drepanon*, in *La vie, la mort et la religion dans l'univers phénicien et punique* (2009), Tunis, 2019, pp. 453-468.

⁵ MARIO MAZZA, *Terra e lavoratori nella Sicilia tardorepubblicana*, in *Società romana e produzione schiavistica. I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari, 1981, pp. 149.

⁶ GIACOMO MANGANARO, *La provincia romana*, in *La Sicilia antica* II, Napoli, 1980, pp. 415-461.

⁷ Strab. VI, 2, 6; Diod. XXXIV-XXXV, 2, 3; MARIO MAZZA, *Terra e lavoratori*, cit., p. 35.

economico, erano in possesso di un capitale cospicuo tale da permettere l'acquisizione e la gestione di armenti e di schiavi nei lotti di *ager publicus* a loro affidati.

Nelle regioni centro meridionali della penisola italiana, il culto di Ercole era legato alla vita rurale e la sua "protezione" era estesa anche alle attività mercantili e commerciali.⁸ Per questo motivo, i santuari a lui dedicati, erano localizzati, prevalentemente, lungo le vie di transumanza e nelle aree commerciali prossime alle vie d'acqua.⁹ Nel nostro caso sembrerebbero i Frentani Apuli ad aver associato il culto dell'Ercole Nouritano della Sardegna con il culto dell'Ercole italico dell'Appennino, forse con un contatto con l'Ercole Curino di Sulmona in territorio Peligno;¹⁰ oppure con i santuari di Corfinium o di Alba Fucens.¹¹

Del resto ci troviamo sulla rotta marittima che il mito immagina percorsa da Ercole: già in età punica: i collegamenti marittimi tra la Sicilia occidentale e la Sardegna erano ben noti e, grazie alla conquista romana, vennero ad intensificarsi. È probabile che gli scambi tra i *negotiatores* Frentani, stanziati a Lilibeo, e i centri portuali sardi, come il porto di Nora, furono proficui non solo per un fine meramente commerciale ma anche un'opportunità di arricchimento culturale e religioso. È plausibile, quindi, che il culto di Ercole Nouritano giunse così nella città e nel territorio di Lilibeo. In questa area di influenza punica, Eracle era stato assimilato a Melqart,¹² il cui santuario,¹³ sull'isola di Mozia, dominava l'intero paesaggio costiero.¹⁴ Questo luogo di culto era posto in stretta relazione con il santuario mediterraneo di Astarte sul Monte Erice, dove non mancano bolli di anfore greco-italiche con antroponimi di origine osca.¹⁵ Eracle era considerato il simbolo dell'interculturalità e il colonizzatore di terre lontane e straniere: ne è testimonianza la narrazione mitica del suo scontro con il figlio di Afrodite, *Eryx*.¹⁶ Il culto introdotto a Lilibeo dai Frentani, quindi, poteva essere introdotto facilmente all'interno del sub-

⁸ F. VAN WONGERHEM, *Il culto di Ercole tra i popoli osco sabellici*, in *Héraclès. D'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives. Actes de la table ronde de Rome* (Rome, 15-16 septembre 1989), a cura di Corinne Bonnet, Colette Jourdain-Annequin, Rome, 1992, pp. 319-51; ANGELA DI NIRO, *Il culto di Ercole tra i Sanniti, Pentri e Frentani, Nuove testimonianze*, Salerno, 1977 («Documenti di Antichità Italiane e Romane», IX); si noti in particolare la caratteristica iconografia di alcuni bronzetti di Ercole, tavv. XXII e ss. confrontabile in modo sorprendente con quello celeberrimo di Posada, legato ad ambiente mercenariale italico di IV secolo, GIOVANNI COLONNA, *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana*, I, Firenze, 1970, p. 126 sg.; RUBENS D'ORIANO, *Contributo al problema di Feronia polis* in «Nuovo Bollettino Archeologico Sardo», II, 1985, 1989, pp. 240; superiamo le posizioni espresse in ATTILIO MASTINO, *La Gallura. L'età punica e romana: percorso storico e archeologico*, in *La Gallura. Una regione diversa in Sardegna. Cultura e civiltà del popolo gallurese*, a cura di S. Brandanu, San Teodoro, 2001, p. 73 sg.

⁹ Basti pensare ai grandi santuari del Lazio (CAIROLI FULVIO GIULIANI, *Il santuario di Ercole a Tivoli*, Tivoli, 2004) oppure il polo erculeo nel Foro Boario di Roma (FILIPPO COARELLI, v. «Forum Boarium», in *Lexicon topographicum urbis Romae*, Roma, 1995, p. 295 sgg.).

¹⁰ ANGELA DI NIRO, *Il culto di Ercole tra i Sanniti Pentri e Frentani*, cit.; G. LA TORRE, *Il santuario di Ercole Curino*, in *Dalla villa di Ovidio al santuario di Ercole*, a cura di E. Mattiocco, Sulmona, 1989, pp. 115-150.; GIANLUCA TAGLIAMONTE, *Santuari e luoghi di culto pre-romani nell'Italia medio-adriatica*, in *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche*, Atti del Convegno Bologna 21-23 gennaio 2016, a cura di Elisabetta Govi, Bologna, 2017, p. 429.

¹¹ VIVIANA CARBONARA, DAVIDE DELFINO, *The cult of Hercules between 6th and 2nd century in the bronze statuary of the Samnite museum of Campobasso (Molise, Italy)*, in *Temples and cult places from the second Iron Age in Europe: proceedings of the 2nd International Colloquium "Iron Age Sanctuaries and Cult Places at the Thracians and their Neighbours"*: Alun (Romania), 7th-9th May 2019, ed. by Valeriu Sirbu, Aurora Pețan, Dacica, Alun, 2020, pp. 65-86.

¹² CORINNE BONNET, *Melqart in Occidente. Percorsi di appropriazione e di acculturazione*, in *Il Mediterraneo di Herakles*, a cura di Paolo Bernardini, Raimondo Zucca, cit., pp. 17-28.

¹³ Una breve sintesi in LORENZO NIGRO, FEDERICA SPAGNOLI, *Il santuario del "Cappiddazzu"*, in «La Sapienza» a Mozia. Quarant'anni di ricerca archeologica (1964-2004), Roma, 2004, pp. 56-61.

¹⁴ Per il tempio di Astarte, vd. LORENZO NIGRO, *Nuovi scavi al Tofet di Mozia (2009-2014): il Tempio di Astarte (T6), l'Edificio T5 e il sacello T8*, in *Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni. Studi in onore di Piero Bartoloni*, Sassari, SAIC, 2020, pp. 121-146.

¹⁵ Solo di recente si è messo in risalto il ruolo emporico del santuario, dove non mancano bolli di anfore greco-italiche con antroponimi di origine osca. vd. BEATRICE LIETZ, *La dea di Erice e la sua diffusione nel Mediterraneo. Un culto tra Fenici, Greci e Romani*, Pisa, 2012, in part. pp. 45-46.

¹⁶ Hdt. V, 43-46; MARINA SCLAFANI, *Personalità divine minori del pantheon greco tra le comunità indigene della Sicilia occidentale*, in *Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean. Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology* (2008), «Bollettino di Archeologia on line», I 2010, 2011, pp. 22-30; MAURIZIO GIANGIULIO, *Appunti post coloniali su Eracle in Sicilia*, cit., pp. 7-15.

strato mitico presente in questo territorio dove la divinità eroica era conosciuta e venerata da tempo in diversi centri urbani.¹

5. ASTARTE ERICINA

In questo contesto territoriale esistono nel III secolo, due precedenti significativi, la dedica tardo-punica ad Astarte Ericina presso il santuario di Capo Sant'Elia a Cagliari (FIG. 9)² e quella del tofet di Cartagine posta da una serva di Astarte di Erice (CIS I 3776),³ entrambe in un rapporto strettissimo con il tempio situato sulla cima del monte Erice in Sicilia,⁴ motore di uno scambio che Ateneo di Naucrati nell'età dei Severi collegava alla "Festa delle Partenze", quando si raccontava che Afrodite partisse per la Libia (si è supposto verso il santuario di Sicca Veneria); seguita dopo nove giorni dalla "Festa dei Ritorni", quando le colombe di Astarte tornavano prodigiosamente al santuario siculo.⁵

L'analisi del rapporto tra il culto di Melqart-Ercole e quello di Astarte di Erice tra età punica e prima età romana tra Africa, Sardegna e Sicilia occidentale è fondamentale: la geografia metteva in rapporto tre scali (Drepanum, Nora, Utica) in un'area frequentata da marinai e mercenari,⁶ dove appare evidente l'influsso sul culto dell'Ercole italico del modello fenicio. Melqart viene assunto come «prototipo del re mitico e paredro della dea che incarna la potenza generatrice e dispensa il potere in un luogo denso di storia come Lilibeo».⁷ Se è vero quello che ha scritto Corinne Bonnet, che «non c'è Melqart senza Astarte», in quanto «l'elemento maschile tende ad esprimere il concetto di appropriazione, di conquista, mentre l'elemento femminile ben si presta all'integrazione in quanto funge da padrona del matrimonio, dell'eros, degli scambi»,⁸ la dedica a Lilibeo di un santuario ad

Ercole Nouritano da parte dei Frentani deve esser spiegata in parallelo con l'epiclesi "Ericina" attribuito ad Astarte prima della caduta di Cartagine; la dea era ben conosciuta anche tra i Frentani.⁹

Se ci collochiamo però dopo il 146 a.C. ci rimangono diversi aspetti da evidenziare: la presenza di immigrati italici in Sicilia (ci basterà pensare ai Frentani dell'Apulia settentrionale a Lilibeo) ed in Sardegna come i *sodales Buduntini* di Nure nella Nurra, arrivati da Bitonto; i *Siculenses* ricordati da Tolomeo in Ogliastra pensiamo alla foce del Flumendosa;¹⁰ i *Patulcenses* arrivati nel 112 a.C., dalla Campania, in conflitto con gli autoctoni *Galillenses* ancora nel 69 d.C.; infine i *Valentini* di Plinio il vecchio, stanziati attorno a Nuragus nel Sarcidano, forse collegati allo pseudo-trionfo di Tito Albucio nel 106 a.C. Non ci soffermiamo su documenti più antichi: la presenza del centurione Ennio e dei suoi compagni apuli dal 217 al 204 a.C., durante il *Bellum Sardum*, in parallelo con la guerra annibalica; la dedica effettuata a Falerii Novi da parte del collegio di cuochi guidato dai *magistri* di un gruppo di *Falesce qui in Sardinia sunt*, originariamente ricordati sulla targa metallica opistografa (!) di un *donarium* della citata dedica a Giove, Giunone e Minerva di Falerii Novi (Fabrica di Roma, Viterbo), in un'età che collochiamo nei primi tre decenni del II secolo a.C.;¹¹ un *collegium* era forse quello, più tardo dei citati *sodales Buduntini* e sicuramente quello dei *Martenses* della dedica *Numini deo Herculi* di Serri (antica Biora).¹² Infine dobbiamo ricordare il citato viaggio di Lucilio nelle due isole tra il 119 e il 116 a.C.

La dedica in Sicilia di un *fanum* ad Ercole presso una sorgente è significativa.¹³ come Melqart per i Fenici, Eracle era il dio arrivato da Tiro a Cartagine¹⁴ e in Sardegna;¹⁵ per il mito greco più antico (riferito ai Greci giunti in Sardegna per commercio che diedero il nome di Ichnussa all'isola, certamente secoli prima di Mirsilo di Metimna)¹⁶ Eracle era il compagno di Iolao e il padre dei 50 Tespiadi fondatori di Olbia, Ogryle, Herakleia, Thespeia in Sardegna e insieme padre di Ilo con la ninfa Melite in Sicilia. Culti che si incrociano con il ruolo nella colonizzazione della Sardegna da parte di *Sardus Pater Bab[i]*, figlio dell'africano Melqart-Maceride,¹⁷ secondo Solino fratello di Afer.

6. UNA POSSIBILE LOCALIZZAZIONE

L'analisi dettagliata del testo epigrafico, consente un approfondimento topografico circa la probabile localizzazione del *fanum Hercolei* eretto dai Frentani, ammesso che il nostro cimelio si sia trovato in posizione secondaria, in un riuo tardo (come ci conferma la dott.ssa Rossella Giglio). Utile, in tal senso è un documento normanno, risalente al primo trentennio del XII secolo. Infatti, il 16 maggio 1131, Ruggero II, sovrano normanno di Sicilia, decretava alla comunità monastica di Santa Maria della Grotta la concessione di molte donazioni fondiarie all'interno del territorio della città di Marsala.¹⁸ Dalla de-

⁹ *Herentas Herukina* in Campania come "interpretatio osca", documentata anche in area dei Frentani: vedasi il lavoro della LIETZ, *La dea di Erice*, cit., pp. 147-148. Per il bollo laterizio di Pietrabbondante (*he(rentateis) ir(ukinas) t(uvtiks) Veneris Erucinae (later) publicus*), ADRIANO LA REGINA, *Inediti, Sannio, Pietrabbondante*, «Studi Etruschi», LXXV, 2009 (2012), pp. 326-327.

¹⁰ RAIMONDO ZUCCA, *Sulla ubicazione di Sarcapos*, «Studi Ogliastrini», 1, 1984, p. 40; ATTILIO MASTINO, PAOLA RUGGERI, *La romanizzazione dell'Ogliastra*, in *Ogliastra. Antica cultura - nuova provincia. Storia e società*, 1, La storia, Ortacesus, Zonza-Nuove Grafiche Puddu, 2008, p. 46.

¹¹ *CIL* XI 3078 e 7483 = I², 2 364; IVAN DI STEFANO MANZELLA, *Suppllt*, 1, 1981, p. 124; *ILLRP* 192, *ILS* 3083.

¹² *CIL* X 7858 = *AE* 1948, 177. Per le attestazioni epigrafiche del culto di Ercole in Sardegna si possono fare molti esempi: vd. *CIL* X 7554, Carales (*Hercul[i] Victor[i]*).

¹³ MICHELA DEBERNARDIN, *Per un'analisi della figura di Eracle in Sicilia: dal VII sec. a.C. all'età romana*, in *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche*, a cura di Carmine Ampolo, Pisa, 2012, pp. 305-312.

¹⁴ CADOTTE, *La romanisation des dieux*, cit., pp. 283-305.

¹⁵ CORINNE BONNET, LAURENT BRICAULT, *Divinità in viaggio. Culti e miti in movimento nel Mediterraneo antico*, Bologna, 2021, pp. 15-35.

¹⁶ PIETRINA ANELLO, *Tradizioni etnografiche*, cit., p. 3. Per le fonti sulla denominazione Ichnussa, ivi, p. 8 n. 56.

¹⁷ Sul tempio dedicato nella regione mineraria del Sulcis, vd. il citato recente volume dell'Accademia dei Lincei voluto da Mario Torelli, curato da Raimondo Zucca. Per la rara immagine di Afer, eponimo degli Afri, come il fratello *Sardus* è eponimo dei *Sardi*, vd. Solino, XXIV, 2; vd. IV, 1. ALAIN CADOTTE, *La romanisation des dieux*, cit., p. 292.

¹⁸ La ricostruzione topografica dei luoghi legati alla presenza monastica nel territorio di Marsala (Tp) è approfondita in ALESSANDRO ABRIGNANI, *Il monachesimo siculo-greco nel territorio di Marsala: fonti e topografia*, in VI Ciclo di Studi Medievali (a cura del Gruppo di Ricerca sul Medioevo Latino), Lesmo (Mb), 2020, pp. 54-59.

¹ Nel territorio della provincia di Trapani, Eracle è attestato a Segesta, Erice, Trapani e Selinunte. Vd. MICHELA DE BERNARDIN, *Per un'analisi della figura di Eracle in Sicilia: dal VII sec. a.C. all'età romana*, in *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche*, Pisa, 2012, pp. 305-312.

² MARIA GIULIA AMADASI GUZZO, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in occidente*, Roma, 1967 («Studi semitici», 28), pp. 99-100 nr. 19. Sulla presenza dell'epiclesi 'Ericina' nell'iscrizione di Cagliari gli studiosi sono ormai concordi superando le perplessità di MOHAMED FANTAR, *Récents découvertes dans les domaines de l'archéologie*, in «Bulletin du Comité des travaux historiques», n.s. 7, 1971, pp. 257-258, fig. 17 (che traduceva con "madre"); R ZUCCA, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, in *L'Africa romana*, vol. XI, Sassari, 1996, p. 1465 nota 182 (vd. nota successiva).

³ RAIMONDO ZUCCA, *Venus Erycina tra Sicilia, Africa e Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VI, Sassari, 1989, pp. 771-79; SERGIO RIBICHINI, *Al servizio di Astarte. Ierodulia e prostituzione sacra nei culti fenici e punici*, in *El mundo púnico. Religión, antropología y cultura material*, Actas II Congreso Internacional del Mundo Púnico. Cartagena, 6-9 de abril de 2000, coord. por Gonzalo Matilla Séiquer, Alejandro Egea Vivancos, Antonino González Blanco. Universidad de Murcia, Área de Historia Antigua, 2004, p. 55; BEATRICE LIETZ, *Dalla Sicilia al Mediterraneo: l'Afrodite/Astarte di Erice*, in *Santuari Mediterranei tra Oriente e Occidente, Interazioni e contatti culturali*, Atti del Convegno Internazionale, Civitavecchia-Roma, a cura di Alfonsina Russo Tagliente e Francesca Guarneri, Roma, 2016, pp. 283-291 (p. 285). Per il culto di Ercole Augusto a Cartagine, vd ad es. *CIL* VIII, 22533, CADOTTE, *La romanisation des dieux*, p. 296; per Sicca Veneria *CIL* VIII 1625, vd. CADOTTE, *La romanisation des dieux*, cit., p. 297.

⁴ SIMONETTA ANGIOLILLO, ROBERTO SIRIGU, *Astarte/Venere Ericina a Cagliari. Status quaestionis e notizia preliminare della campagna di scavo 2008 sul Capo Sant'Elia*, «Studi Sardi», XXXIV, 2009, pp. 179-205; BEATRICE LIETZ, *La dea di Erice nel suo contesto mediterraneo: un'identità contesa*, in *La devozione dei naviganti. Il culto di Afrodite Ericina nel Mediterraneo*. Atti del convegno di Erice 27-28 novembre 2009, cur. Enrico Acquaro, Antonio Filippi, Stefano Medas, Lugano, 2010 («Biblioteca di Byrsa», 7), pp. 89-96; PAOLO BARRESI, *Il culto di Venere ad Erice in età romana: le testimonianze Archeologiche*, ivi, pp. 161-172; BEATRICE LIETZ, *La dea di Erice e la sua diffusione nel Mediterraneo: un culto tra Fenici, Greci e Romani*, Pisa, 2012, pp. 135-137 e pp. 335 s. III secolo (Cagliari), pp. 138-139 e n. 58, p. 337, IV-II secolo a.C. (Cartagine); FRANCESCA SPATAFORA, *Fenici, punici e sicelioti nella Sicilia occidentale tra contatti, relazioni e conflitti: storiografia e registro archeologico*, in *Un viaje entre el Oriente y el Occidente del Mediterraneo / A Journey between East and West in the Mediterranean*, a cura di Sebastian Celestino Perez y Esther Rodriguez Gonzalez, Merida, 2020 («MYTRA, Monografías y Trabajos de Arqueología. Instituto de Arqueología, Merida, CSIC-Junta de Extremadura»), 5, pp. 1617-1620. Vd. anche GIOVANNI GARBINI, *Erice, la sua Astarte, la sua iscrizione*, «Byrsa», 7, 2008, pp. 77-84; E. CARUSO, *Lilibeo punica e romana: storia e topografia*, in *Lilibeo e il suo territorio*, edd. E. CARUSO e A. Spanò Giammellaro, Palermo, 2008, pp. 79-82.

⁵ *Deipn.* IX 394 B-395; vd. Eliano, *Varia historia* I, 15 e *Natura animalium* IV, 2.

⁶ LUIS ALBERTO RUIZ CABRERO, *La devoción de los navegantes. El culto de Astarte ericina en el Mediterráneo*, in *La devozione dei naviganti. Il culto di Afrodite Ericina nel Mediterraneo*, cur. Enrico Acquaro, Antonio Filippi, Stefano Medas, cit., pp. 97-136.

⁷ MARIO TORELLI, *Gli aromi e il sale. Afrodite et Eracle nell'emporio arcaica dell'Italia*, in *Ercole in Occidente*, a cura di Attilio Mastrocinque, Trento, 1993, pp. 91-117. Per Capo Boeo: ROSSELLA GIGLIO, *Capo Boeo: traffici, naviganti e divinità alla luce delle ultime ricerche nel parco archeologico di Marsala*, in *La devozione dei naviganti*, cur. Enrico Acquaro, Antonio Filippi, Stefano Medas, cit., pp. 71-88.

⁸ CORINNE BONNET, *Melqart in Occidente*, in *Il Mediterraneo di Herakles*, a cura di Paolo Bernardini, Raimondo Zucca, cit., pp. 27-28.

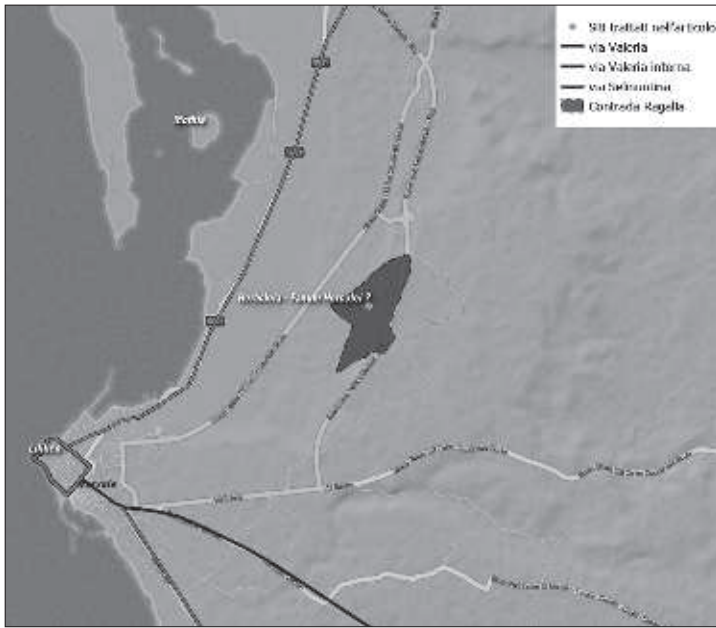


FIG. 10. Proposta di localizzazione del *fanum* dedicato all'Ercole Nouritano nel territorio marsalese (Elaborazione di Alessandro Abrignani con il Software Open Source QGIS).

scrizione fornita dal documento è noto che la proprietà *Muddid* (dall'arabo "luogo adibito alla misurazione del grano") si trovava in un'area suburbana di Marsala che veniva chiamata Ἡράκλεια e che si trattava di un podere rigoglioso, grazie alla presenza di una fonte d'acqua zampillante.¹ Il giardino, ricco di alberi da frutto e di boschetti, rientrava nella visione araba degli spazi verdi recintati, secondo accurati schemi geometrici, arricchiti da percorsi e canali d'acqua.² Comparti di questa proprietà erano sicuramente adibiti alla semina cerealicola e al pascolo. I nuovi sistemi di irrigazione e l'importazione di queste nuove colture da parte degli Arabi consentirono uno sfruttamento del territorio marsalese in maniera razionale e intenso, con la creazione di piccoli insediamenti sparsi per i coloni e le loro famiglie. Il toponimo Ἡράκλεια, chiaro riferimento ad Eracle, venne mutato successivamente in *Rachalia* dagli Arabi.³ Questo territorio, infatti, è possibile localizzarlo nel settore nord orientale del comune di Marsala, nell'odierna contrada Ragalia, a circa 9 km dal centro storico (Fig. 10). Si tratta dell'area collinare che domina l'intero settore della costa occidentale della Sicilia, compreso tra capo San Teodoro e Capo Boeo. Se si ritiene possibile lo spostamento della base iscritta da Contrada Ragalia a Capo Boeo per un evidente riu-

¹ [...] *Amplius autem concedit potentia nostra predicto sacro Monasterio terras, viridarium, fontem, et mandram Muddid que sunt posita in loco qui cognominatur Heraclia*. CARLO ALBERTO GARUFI, *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, Palermo, 1899, p. 24.

² Importanti sono gli studi effettuati nel territorio di Palermo per comprendere l'arte topiaria araba. Cfr. GIUSEPPE BARBERA, *Parchi, frutteti, giardini e orti nella Conca d'Oro di Palermo araba e normanna*, «*Italus Hortus*», 14 (4), 2007, pp. 14-27.

³ L'attuale nome della contrada avrebbe due etimologie: *Rahal-alia* "villaggio in altura" o *Rajalia* "fonte d'acqua a 5 miglia (da Marsala)".

tilizzo, il sito esaminato potrebbe essere il luogo dove era stato eretto, alla fine del II sec. a.C., il santuario eracleo, perché si tratta di un'area topografica con molte sorgenti e posta in una posizione dominante rispetto all'intero paesaggio costiero e rurale di Marsala. Infatti, una caratteristica indispensabile dei santuari eraclei nel Mediterraneo era la presenza dell'acqua, condizione necessaria per l'epifania della divinità.⁴ Nella Sicilia occidentale, il culto dell'eroe greco è sempre legato alle sorgenti d'acqua, riferibili alla narrazione del suo passaggio in Sicilia recando con sé le vacche di Gerione.⁵ Eracle e i suoi discendenti furono fondatori di colonie nel Mediterraneo antico. In Sicilia, infatti, *Herakleia* è il toponimo di due colonie spartane fondate nel corso del VI sec. a.C.⁶ Nel territorio del comune di Custonaci, sulle pendici nord orientali del Promontorio di Pizzo Cofano, vennero individuati i resti di un insediamento fortificato.⁷ Tale sito venne identificato con l'antica Eraclea fondata dallo spartano Dorieo, intorno al 510 a.C., a nord del capo Lilibeo.⁸ L'altro toponimo è riferibile, invece, al sito di Eraclea Minoa, in provincia di Agrigento. Lo spartano Eurileonte, insieme ai suoi, conquistò *Minoa*, colonia selinuntina, e la chiamò Eraclea in onore di Eracle e ai caduti nella spedizione siciliana, dopo essere sfuggito alla distruzione dell'Eraclea di Dorieo da parte della coalizione punico-segestana.⁹ Il toponimo non sarebbe da riferire nel nostro caso ad un centro urbano o ad un insediamento fortificato, bensì ad un santuario rurale a cui, probabilmente, era annesso un piccolo nucleo abitativo (*vicus* o *pagus*), dove vivevano i Frentani.¹⁰

Concludendo, si può ipotizzare, allo stato attuale delle ricerche, che i *cives* Frentani, stanziati a Lilibeo, dopo le guerre contro Cartagine, deposero le armi per dedicarsi alla vita agreste e imprenditoriale. Essi stabilirono dei contatti con la Sardegna per motivi economici e, tornati a Lilibeo, decisero di erigere un santuario dedicato all'Ercole sardo per un motivo ancora sconosciuto. Si potrebbe trattare forse di un triplice sincretismo tra l'Ercole italico, l'Eracle-Melqart siciliano e l'Ercole sardo che i Frentani conobbero con l'epiclesi *Nouritanus*. Il santuario dei Frentani sarebbe sorto, poco distante dalla città, in una posizione predominante nel paesaggio rurale lilibetano, collegato alle principali vie di comunicazione come gli esempi più noti in Italia centro meridionale.

⁴ Il rapporto tra Eracle e le acque è attestato in area lucana (ALFONSINA RUSSO TAGLIANTE, *Il santuario lucano di Armento-Serra Lustrante*, in *Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale*, Napoli, 1996, pp. 190-270), nel Sannio (ANGELA DI NIRO, *Il culto di Ercole*, cit.) e in ambito siciliano (ANGELO BRELICH, *Gli eroi greci*, Roma, 1958, p. 126 ss.).

⁵ DION. I, 35, 2; Diod. IV, 22. FEDERICA CORDANO, *Un periplo del Mediterraneo con le vacche di Gerione*, in *Hesperia: tradizioni, rotte, paesaggi*, a cura di Luisa Breglia, Alda Moleti, Paestum, 2014, pp. 141-142.

⁶ Sul significato politico del toponimo in Sicilia e nel mondo antico vd. FEDERICA CORDANO, *Herakleia nome di colonia*, cit., pp. 137-152.

⁷ ANTONINO FILIPPI, *Le fortificazioni militari sul Monte Erice durante la prima guerra punica*, in *Il mare delle Egadi. Storia, itinerari e parchi archeologici subacquei*, a cura di Sebastiano Tusa, Palermo, 2005, pp. 83-94, in part. p. 93 nota 36.

⁸ GIUSEPPE CLAUDIO INFRANCA, *Un insediamento archeologico sul Monte Cofano conferma l'esistenza di Eraclea di Sicilia*, in *La Fardelliana* 2-3, Trapani, 1985. Le vicende di Dorieo sono narrate in Erodoto V, 43-46.

⁹ Hdt. V, 46, 2. Per un quadro generale sulle fonti vd. ERNESTO DE MIRO, *Eraclea Minoa*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca dell'Italia meridionale* VII, Pisa-Roma, 1989, pp. 240-243.

¹⁰ In Italia centrale sono attestati esempi di queste realtà abitative rurali connesse a santuari di Eracle. Cfr. ANDREA CECCARELLI, *I Sanniti: Pentri e Frentani: i santuari*, cit., pp. 171-196. Per l'Eraclea di Sardegna, vd. Stefano di Bisanzio, *Ethn.* 303, 17.

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Dicembre 2021

(CZ 3 · FG 21)

